

Rinnovabili, a fine 2024 soglia record di 7,5 gigawatt installati in Italia

Laura Serafini

L'Italia chiuderà il 2024 con una nuova capacità installata da fonti rinnovabili pari a 7,5 gigawatt.

La stima sul traguardo atteso per la fine dell'anno è stata fornita nei giorni scorsi da Francesco Del Pizzo, direttore strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna, in occasione del Nono Forum di Italia Solare, l'associazione della filiera del fotovoltaico e degli investitori nel settore che raccoglie più di mille iscritti e rappresenta una fetta di tutto rispetto del Pil nazionale.

Il numero in termini di gigawatt annunciato rappresenta un dato molto significativo, perché è la soglia più alta mai raggiunta nel paese, un record superiore a quello dello scorso anno, quando erano stati raggiunti 5,7 gigawatt. La sensazione che avrebbe potuto essere raggiunta una nuova soglia record nel corso di quest'anno era evidente già ad ottobre, quando è stato installato un ammontare complessivo di 6 gigawatt.

Il percorso sul quale si sta incamminando il paese sembra virtuoso, nonostante le complessità per l'autorizzazione degli impianti fotovoltaici introdotte con il decreto Agricoltura e poi con il decreto Aree Idonee, che ora deve essere recepito dalle regioni. Arrivare alla soglia dei 7,5 gigawatt all'anno significa avvicinarsi al target di 8-10 gigawatt l'anno entro il 2030 necessario per rispettare l'obiettivo dei circa 70 gigawatt (al netto di quanto già fatto) di capacità rinnovabile installata nel paese.

Il percorso delle autorizzazioni in realtà sta andando avanti, tanto che Del Pizzo ha raccontato che potrebbe proseguire anche il prossimo anno. Il manager ha spiegato che ci sono 5,5 gigawatt di impianti grid scale (ovvero i grandi impianti fotovoltaici) per i quali Terna sta realizzando la connessione alla rete e che sono "ready to build", cioè che sono giunti al termine dell'iter autorizzativo, inclusa l'autorizzazione unica a livello regionale, e che potrebbero rappresentare una buona base per raggiungere i target del prossimo anno. Anche se la loro effettiva costruzione dipende da coloro che dovranno realizzarli e non dal gestore della rete.

Del Pizzo ha poi raccontato che Terna sta registrando un positivo cambiamento nel mix di nuova capacità rinnovabile in esercizio, con un sempre maggiore numero di progetti connessi alla rete di trasmissione rispetto al passato, quando la maggior parte delle nuove entrate in esercizio era legata alla media e bassa tensione. Più impianti di grande taglia, quindi, e meno pannelli sui tetti: l'effetto sarà quello di ridurre il costo medio dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, perché gli impianti grid scale hanno un costo di 70/90 euro a megawattora, un valore più basso del

costo degli impianti di piccola taglia. La società di trasmissione sta raccogliendo anche una domanda record di richieste di connessione alla rete di impianti di accumulo.

A novembre 2024 erano arrivate richieste per circa 275 gigawatt; di queste, oltre 100 gigawatt sono in uno stadio avanzato. Le batterie prenderanno parte alle aste Macse, una sorta di capacity market per le batterie, che si terranno nella primavera del prossimo anno. Terna ha anche annunciato che sta lavorando (assieme al Mase e all'Arera) a un piano per sfoltire l'immenso numero di richieste di allaccio alle rete di impianti fotovoltaici (oltre 350 gigawatt): molte non diventeranno mai impianti, ma impediscono l'allaccio alla rete a quelli realmente autorizzati. Le soluzioni per una efficace programmazione territoriale saranno presentate nel piano di sviluppo di Terna a marzo 2025.

«Ci conforta l'impegno di Terna per portare a termine i lavori di connessione per 5 gigawatt di impianti fotovoltaici. Come Italia Solare auspichiamo che tale impegno sia profuso anche per tutti i restanti gigawatt di impianti che hanno ricevuto l'autorizzazione ma che sono ancora in attesa delle opere di connessione», ha commentato Paolo Rocco Visconti, presidente di Italia Solare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA